



MILANO 2015

Fate clic per aggiungere testo



*S.A.T.S.E*

*Seeing Another culture  
Through a Student's Eyes*

Fate clic per aggiungere testo



# Premessa

*Durante l'anno scolastico 2014, Noi studenti siamo venuti a conoscenza del progetto europeo SETSE, che ha catturato la nostra attenzione, soprattutto, in vista dell'Expo di Milano 2015.*

*Approfittando, quindi, della posizione di prestigio che il nostro istituto vanta all'interno della rete del Polo tecnico professionale per il Turismo, dal quale è partito il progetto, insieme alla scuola abbiamo elaborato un video sul tema dell'incontro delle diverse culture del cibo, il quale ha passato le selezioni per il concorso: "Vieni a mangiare da me".*



## *Dritti alla meta...*

*Quest'anno, quindi, il nostro obiettivo è quello di rendere concreta l'iniziativa:*

*“Vieni a mangiare da me”*

*il cui scopo principale è quello di cogliere attraverso la fotografia i comportamenti culturali del rapporto con il cibo e dello stare a tavola basati sulle tradizioni e quelli risultanti dal processo di universalizzazione della civiltà contemporanea.*



## *Dritti alla meta...*

*Quest'anno, quindi, il nostro obiettivo è quello di rendere concreta l'iniziativa:*

*“Vieni a mangiare da me”*

*il cui scopo principale è quello di cogliere attraverso la fotografia i comportamenti culturali del rapporto con il cibo e dello stare a tavola basati sulle tradizioni e quelli risultanti dal processo di universalizzazione della civiltà contemporanea.*



# Da SETSE...

La presente proposta trae ispirazione dal progetto europeo "SETSE - Seeing European Culture Through a Stranger's Eyes" elaborato da esperti dei vari Paesi partecipanti.

Sono stati coinvolti 8 fotografi di diverse nazionalità e ciascuno è stato ospite in famiglie di uno degli Stati rappresentanti nel progetto; hanno fotografato e descritto in testo le dimensioni culturali che li hanno sorpresi e interessati rispetto appunto alle dimensioni culturali del cibo.

Il progetto si è concluso con la pubblicazione del volume "Families of food" e una mostra fotografica nell'ambito del Festival della Fotografia Europea di Reggio Emilia del 2010.

## ...a SATSE

Rendere nostro il progetto significa, innanzitutto, metterci in gioco e scoprire che cosa i nostri occhi vedono davanti a culture differenti anche perché, oramai, attorno al cibo si aggrega gran parte dell'attività umana, da quella materiale a quella sociale e a quella personale;

la tavola è una sorta di struttura di rapporti, dove si vedono bene i ruoli sociali e le passioni individuali, le usanze e i costumi, la convivialità o la solitudine, l'amore o la distanza.

E per comunicare ciò, non c'era mezzo migliore della fotografia, la quale rende molto efficacemente tutto questo e in quanto è in grado di trasmettere i caratteri visivi con cui si presentano le persone, i luoghi, le attività, i gesti.



# Piano dell'attività

## 1. Preparazione della proposta con l'aiuto e l'intervento di:

- Dott.ssa Ilaria Campioli per l'utilizzo del progetto europeo assunto come riferimento;
- Marina Ballo Charmet per predisporre l'approccio alla fotografia come "sguardo" .
- Gruppo di lavoro: Dirigente Scolastico e docenti di diverse discipline.





# Piano dell'attività

## 2. Realizzazione:

- Pianificazione delle attività e degli inviti a cena;
- Svolgimento attività e raccolta documentazione.

## 3. Analisi della produzione fotografica e dei testi:

- Dibattito per comprendere il significato delle foto prese.
- Elaborazione delle sintesi



# *Piano dell'attività*

## *4. Pubblicazione e inserimento sul sito di:*

- *Progetto, interventi e contributi dagli esperti, produzioni fotografiche e testuali, elaborazione conclusiva;*
- *Mostra delle fotografie e incontro di presentazione*



## *Le Immagini raccolte*

Fate clic per aggiungere testo





*In Marocco, ma in generale in tutta la cultura araba, il piatto unico, intorno a cui la famiglia si riunisce, rappresenta un momento di “condivisione” del cibo, oltre che a nutrimento per la singola persona; ma anche un contatto diretto con quello che mangiamo, anche perché, prima che il mondo arabo si globalizzasse e si modernizzasse le posate non esistevano e le mani rappresentavano l'unico mezzo che univa l'uomo ai prodotti della terra e di Dio e che permetteva, quindi, di apprezzare e di gustare al meglio il pane quotidiano.*



*È stato molto interessante vedere ed intuire cosa i miei compagni provassero nel momento in cui gli ho presentato il “cous-cous” su di un piatto unico.*

*E devo dire che sono stata sorpresa io stessa di vederli a loro agio nei confronti di una cultura diversa dalla loro eppure molto vicina al loro essere “umani” .*

*Mi hanno infatti riferito di essere stati più invogliati a mangiare, perchè si sentivano più fiduciosi, più sensibili nei confronti del cibo che avevano davanti, oltre che ha provare un contatto diretto con le altre persone della tavola e quindi fu un vero e proprio momento di condivisione*



*Semplicità e...  
...Sorperesa*



*Noi arabi siamo da sempre conosciuti per la profonda attenzione all'ospite che tendiamo a conquistare con la semplicità delle cose, ad esempio un vassoio di frutta colorata a fine pasto che fa un po' da cornice al momento del pranzo anche perché magari non si aspettano che adesso e l'ora del...*



*Insieme è meglio...*





*Il momento  
del tè...*





*Dopo aver assaporato nuovi sapori, profumi e colori ed essersi immersi in una nuova dimensione costruita dai racconti di una tradizione tanto lontana ma così vicina e giunta l'ora del tè...*

*Un buon bicchiere di tè alla menta e tanti biscottini fatti con amore concludono il viaggio dei sapori che i miei compagni hanno potuto fare usando invece che la mente che la papille gustative.*







MILANO 2015

*Progetto per Esame di Stato*

*Componenti: Mouhan Nora, Bertocchi  
Angelica, Boschini Gabriele, Sisana Luca,  
Telò Giulia e Zanetti Cristina.*

Fate clic per aggiungere testo